

Una vita vissuta tra cinema e teatro
Valentina Cortese, la diva col foulard colorato
di Pierfranco Bianchetti



Milano 1940. Molti studenti e studentesse frequentano nelle ore pomeridiane i corsi di lingue straniere al Circolo Filologico di via Clerici. Tutti gli occhi però sono puntati sulla bellissima diciassettenne Valentina Cortese, figlia di una ragazza madre aspirante pianista della buona borghesia. Dopo la sua nascita il 1° gennaio 1923, secondo i costumi ipocriti dell'epoca, la bambina viene affidata a una coppia di poveri contadini di Agnadello vicino Cremona in quanto "illegittima". L'infanzia è però egualmente serena e felice nella campagna lombarda, amata dai suoi genitori adottivi. Da adolescente va a vivere a Torino con la madre naturale e i nonni che la portano spesso al cinema a vedere Stanlio e Ollio e successivamente si trasferisce a Milano dove frequenta gli studi superiori. La sua vita è destinata a cambiare quando conosce il celebre direttore d'orchestra Victor de Sabata, trentuno anni più di lei sposato con figli. Tra i due scoppia una passione smisurata e Valentina per amore suo lascia il liceo per seguirlo a Roma dove entra all'accademia d'arte drammatica. Dopo il diploma, inizia a recitare in palcoscenico e nel 1941 al cinema per merito della Scalera Film che vuole sfruttare il suo viso e i suoi occhi splendidi adatti al ruolo di tenera e dolce innamorata. È il momento dei "telefoni bianchi", dei registi Blasetti, Camerini e degli attori Rossano Brazzi, Massimo Girotti, Gino Cervi, Alida Valli, Assia Noris, Doris Duranti, Luisa Ferida. "L'orizzonte perduto" di Salvini; "L'attore scomparso" di Zampa, il primo film italiano sul teatro nel 1941; "La cena delle beffe" (1942) di Blasetti con Clara Calamai e Amedeo Nazzari sono le sue prime interpretazioni. Arriva l'8 settembre 1943 e lei si dedica solo al teatro fino a fine guerra. Nel '45 torna sul set di Blasetti per "Nessuno torna indietro". Poi gira ancora "Un americano in vacanza", ancora di Zampa, nel personaggio di una maestrina che incontra due soldati americani e quindi nel mitico "Roma città aperta" di Rossellini (1946). Nel '48 capisce che il suo legame tormentato con de Sabata non può continuare e parte per Hollywood messa sotto contratto dalla "20 Century Fox".

Appena arrivata in California, ha la fortuna di conoscere Greta Garbo, Marlene Dietrich e Marilyn Monroe incontrando anche Walt Disney e Orson Welles perennemente alla caccia di un produttore. L'emozione di vedersi catapultata nel mondo della celluloida è forte, ma lei non si fa intimidire come racconta nel romanzo autobiografico "Quanti sono i domani passati" (Mondadori). In breve tempo diventa amica di James Stewart, Gregory Peck, Charlie Chaplin, Spencer Tracy e ancora di un buffo Cary Grant dai gusti sospetti, ma è colpita particolarmente dall'eleganza del gentiluomo Fred Astaire e dalla simpatia di Paul Newman. Dopo una serie di incontri con produttori e registi senza risultati finalmente è scelta da Jules Dassin per il ruolo di una prostituta in "I corsari della strada" (1949).



Durante la lavorazione l'autore di "La città nuda" si innamora perdutamente di lei, che però lo vuole solo come amico. Sul set del film di Robert Wise "Ho paura di lui" (1951) Valentina conosce il collega Richard Basehart, bello e da poco vedovo, che sposa a Londra e da cui avrà suo figlio Jack, nato a Santa Monica l'11 ottobre '51. Poi avviene un fattaccio. Una sera a Hollywood la nuova star del cinema americano (lo slogan della Fox è "Prima la Garbo, poi la Dietrich e adesso la Cortese") viene invitata a una festa dal boss della Fox Darryl Zanuk che le fa la corte. Quando arriva nella villa scopre però di essere finita in una sorta di orgia. Indignata, getta il bicchiere di whisky in faccia al produttore e decide di partire con il marito per l'Italia. La sua esperienza a Hollywood è giunta al termine. Nel '54 Basehart è scritturato da Federico Fellini per "La strada", ma lui non si adatta a vivere nel nostro paese e la tradisce prima con Giulietta Masina e poi con la loro baby sitter. Il matrimonio va a rotoli e i due divorziano. La Cortese nel frattempo alterna teatro e cinema. Interpreta una parte di "La contessa scalza" (1954) di Joseph L. Mankiewicz al fianco di Ava Gardner; si mette in luce in "Le amiche" di Michelangelo Antonioni e lavora

con Fellini in "Giulietta degli spiriti" (1965). Quasi cento sono i film da lei interpretati, mentre sul palcoscenico recita Brecht, Pirandello, Cechov, Goldoni. L'incontro con Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano è determinante. Per quindici anni i due vivranno un solido rapporto artistico e sentimentale condizionato dagli umori del genio estroso e creativo. Nel '73 è in Francia chiamata da Francois Truffaut in "Effetto notte" per il personaggio memorabile di un'attrice smemorata che non riesce a imparare la sua parte durante la lavorazione di una pellicola. Candidata all'Oscar per la migliore interpretazione femminile non protagonista, non ottiene la preziosa statuetta che va a Ingrid Bergman la quale, da gran signora, dedicherà pubblicamente la vittoria alla collega e amica più meritevole di lei. Spesso visibile nelle manifestazioni culturali milanesi con i suoi foulard colorati indossati, non per nascondere eventuali calvizie, ma in ricordo delle contadine che lo portavano nei campi per ripararsi dal sole, la Cortese nel 1980 sposa l'industriale Carlo De Angeli, suo vicino di casa, rimanendo vedova nel '98. Gli ultimi anni di attività della diva sono dedicati alla lettura pubblica di poesie. Oggi dopo la morte dell'adorato figlio Jack, avvenuta lo scorso anno, lei novantatreenne vive sola e appartata nell'amata Milano. La sua arte e la sua classe sono la testimonianza di una lunga carriera che ben poche attrici possono vantare.

